

On.le Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria – Roma

On.le Scuola Superiore della Magistratura - Roma

Capri, 9 ottobre 2021 - “Giustizia digitale tributaria”

La esigenza di migliorare la prevedibilità della decisione

**Annamaria Epicoco – Vice Presidente della Commissione Tributaria
Provinciale di Bari**

Il ritmo sempre più sostenuto della vita e di tutte le attività non può esimere la giustizia tributaria dall'adeguarsi a tale accelerazione.

La pandemia ha rivoluzionato le nostre vite facendoci superare in un sol colpo le resistenze culturali che ci inibivano l'uso della tecnologia catapultandoci nel futuro:

- abbiamo implementato le videoconferenze;
- abbiamo sperimentato la DAD;
- lavoriamo in smart working;
- siamo connessi con il mondo intero;
- compriamo beni e servizi on-line;
- abbiamo a disposizione tantissime informazioni a portata di click;
- i nostri nuovi smartphone sono dotati di Intelligenza Artificiale.

Ogni tipo di informazione, trasformata in Bit, attraversa le reti informatiche.

La rete mobile 5G sta migliorando il pilotaggio di precisione da remoto e i grandi player digitali stanno investendo ingenti risorse per creare l'Intelligenza Artificiale in grado di eseguire i compiti cognitivi che sono propri dell'uomo fornendo ad un robot qualità di calcolo che permettono di compiere operazioni e ragionamenti complessi in poco tempo.

L'I.A. può essere applicata alla Giustizia Tributaria?

Partiamo da un dato oggettivo, il Primo Presidente della Suprema Corte nell'inaugurare l'anno giudiziario 2021 ha messo in evidenza che, non solo pendono presso la Suprema Corte un gran numero di ricorsi tributari, ma che un gran numero di sentenze di merito delle CTR vengono annullate.

Le percentuali sono state rettificata al ribasso dal Presidente Leone nella sua relazione all'inaugurazione dell'anno Giudiziario Tributario, ma rappresentano pur sempre un notevole carico. Molte perplessità sono state evidenziate ed è ancora aperto il dibattito sulle possibili cause.

La tipologia della materia Tributaria è particolare, essa è costellata da norme frammentarie, da fonti normative giurisprudenziali sovranazionali che condizionano l'operato dei giudici. Le stesse differenti decisioni della Cassazione su medesime fattispecie creano un aumento del contenzioso. Sovente avviene che dall'instaurarsi del giudizio presso la Ctp alla conclusione di tutti i gradi di giudizio l'orientamento giuridico cambi.

Da qui l'esigenza di accorciare i tempi di espletamento della giustizia tributaria, sebbene siano comunque di gran lunga inferiori alle altre giustizie.

Ciò lo si può realizzare solo e solamente con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale al servizio dell'utente per la cernita dei precedenti che possano migliorare la prevedibilità della decisione.

Occorre fare una rivoluzione copernicana affinché, attraverso l'elaborazione di un numero crescente di dati in brevissimo tempo, si possano avere dei risultati prevedibili. Ciò consentirebbe di abbattere l'arretrato, di rendere le decisioni prevedibili e di dissuadere dall'abuso del processo.

Avere delle decisioni prevedibili risponde all'esigenza dell'affermazione del principio dell'affidamento e della certezza del diritto, obiettivi ambiziosi, ma raggiungibili con un cambio di passo. Abbiamo bisogno di richiamare investimenti esteri e di dare certezza ai ricorrenti imprenditori che sono il pilastro della nostra economia.

Il diritto calcolabile è un diritto su cui fare affidamento. Il giudice tributario potrebbe avvalersi di software che, attraverso l'elaborazione dei precedenti siano in grado di orientare il ragionamento e fornire argomenti su cui fondare la motivazione.

Tanto più la sentenza è prevedibile, tanto più le parti saranno indotte a trovare soluzioni alternative (accordi, conciliazioni) che prendano le mosse dal prevedibile risultato.

L'esigenza di una giustizia sempre più digitalizzata e prevedibile non può che essere un ottimo volano dell'economia, tant'è che la stessa Commissione Europea si è posta un obiettivo ambizioso di diventare leader mondiale dell'innovazione nell'economia dei dati e nelle sue applicazioni sviluppando un ecosistema di IA che consenta alla società e all'economia di godere dei benefici apportati dalla tecnologia. In questo caso dobbiamo fare un distinguo tra prevedibilità e predittività. Sembrerebbero sinonimi, ma non lo sono. La predittività sfrutta algoritmi di IA per produrre l'esito dei giudizi, mentre la prevedibilità sfrutta le fonti quindi i dati storici a disposizione che possono essere raccolti da macchine in grado di rielaborarli in pochissimo tempo.

Un esempio di giustizia predittiva nel contesto giuridico italiano è stato introdotto dalla Corte di Appello di Brescia, la quale ha messo a disposizione una banca dati ragionata e trasparente da cui

emergono orientamenti giurisprudenziali di casistica, di tempistica e tutti quegli elementi che possono essere valutati dagli operatori giuridici per adottare le opportune decisioni, e dalla Corte di Appello di Bari, che ha avviato un progetto per rendere accessibili, attraverso il sito web, schede tematiche sulla giurisprudenza della sezione su materie e casistiche ricorrenti al fine di fornire agli utenti indicazioni circa il prevedibile esito di una controversia nonché sui tempi di definizione.

Siamo all'anno zero in campo tributario?

Certamente no, l'introduzione del PTT va in questa direzione, smaterializzando tutti i documenti ha dato un'accelerazione alle procedure.

L'udienza da remoto ha risolto una serie di problemi logistici ed ha fatto sì che la giustizia tributaria venisse esercitata anche durante la pandemia.

I software sempre più sofisticati sono in grado di controllare la correttezza degli adempimenti e contribuiscono a dare un'accelerata al processo.

I massimari raccolgono i dati dei gradi di merito. Ora è necessario creare un archivio completo delle decisioni.

Ma l'IA può essere solo un ottimo ausilio per il giudice, ma non è una variabile indipendente dall'uomo. Non si può automatizzare il ragionamento giuridico, perché si usa la logica per applicare le regole.

L'arte del diritto è una delle più antiche e nobili di sempre, essa è la fondatrice della società civile ed è difficile sostituire l'ingegno umano con una macchina, sebbene intelligente.

Possiamo addestrare i nostri computer ad eseguire i nostri compiti o a creare database in grado di contenere l'intero scibile umano, non potremo insegnare l'algoritmo per fargli provare il sentimento di giustizia.

La macchina non può provare emozioni e non può interpretare gli impulsi che sono alla base di ogni controversia. Ma un sistema capace di vagliare istantaneamente ogni precedente e ogni legge è un ottimo sostegno per gli utenti per la celerità del processo e per il rispetto di tutte le norme processuali.

Un algoritmo in grado di garantire la correttezza formale degli atti e la loro tempistica farebbe sì che il giudice si concentri solo sul merito ed esprima con celerità il giudizio.

L'uso della macchina al posto dell'uomo pone problemi etici, la stessa Europa si è posta il problema ed ha varato la Carta Etica che ha previsto che i sistemi basati sull'IA devono garantire il rispetto dei diritti fondamentali e della disciplina sulla tutela dei dati personali. L'idea di fondo che emerge dalla Carta Etica è che l'IA se utilizzata non in sostituzione, ma in ausilio del giudice possa favorire la prevedibilità della decisione e l'uniformità degli orientamenti giurisprudenziali.

Si potrebbe auspicare una sorta di certificazione o di controllo del corretto funzionamento dell'IA per verificare l'attendibilità dei sistemi utilizzati e la legittimità del loro impiego.

L'impiego della IA a servizio della giustizia tributaria nei limiti consentiti dalla nostra Costituzione e nel rispetto dei principi etici è possibile ed auspicabile.

Il suo uso richiede la disponibilità dei dati che sono una risorsa indispensabile tanto da essere considerati il petrolio del nostro secolo.

Maggiore è la quantità e la qualità dei dati disponibili, maggiore è la possibilità di sviluppare sistemi di IA sempre più precisi ed affidabili. Quindi il primo passo è raccogliere i dati.

Manca ancora un archivio completo delle sentenze dei giudici di merito accessibile a tutti nel rispetto delle norme sulla privacy.

Non siamo all'anno zero, ma la strada è ancora in salita, occorrerà creare le banche dati di tutte le pronunce e occorrerà garantire che l'impiego dei sistemi di IA non leda i principi costituzionali e i diritti della persona.

I sistemi di IA possono fornire utili strumenti, tipo motori di ricerca sempre più avanzati, software di assistenza per la redazione degli atti, sistemi automatizzati volti a migliorare l'organizzazione interna del lavoro, software per facilitare le operazioni di spoglio e filtro, sistemi per la trattazione di cause seriali e ripetitive. L'impiego dei nuovi strumenti informatici sarebbe uno strumento prezioso sia per mettere a disposizione dell'organo giudicante i precedenti conformi per l'eventuale rimessione alle Sezioni Unite sia per realizzare una rapida attività di "spoglio delle sentenze ai fini dell'applicazione del filtro di ammissibilità" per i ricorsi nei successivi gradi.

Sarebbe un grave errore rinunciare a sfruttare le potenzialità offerte dalla tecnologia che, se utilizzate bene, potrebbero favorire un miglioramento della qualità e dell'efficienza della nostra giustizia oltre che favorire lo sviluppo economico.

Occorrono investimenti nella ricerca e sviluppo e nella formazione.

Non è solo questione di infrastrutture servono le competenze.

La transizione digitale deve riguardare lo sviluppo di skills per la gestione dei dati.

Alla formazione non possono sottrarsi i giudici tributari rappresentati da eterogenee figure professionali che apportano valore aggiunto alla giurisdizione e che possono vigilare a che le decisioni siano aderenti alla realtà e non mere espressioni di un algoritmo.

Annamaria Epicoco